

PLENARIA DI COMPRA DI GIORGIO CIURLEO

Andrea Frezza Nicoletta

Abbiamo deciso di prendere in esame, per portarlo alla benigna attenzione dei lettori, un documento della Gran Corte della Vicaria¹ di Napoli, datato 11 ottobre 1803, (tassato per dieci grana il 12 ottobre successivo) firmato da Giovanni Tranfo, controfirmato Bacaro e Raffaele Cappelli.

Diciamo subito che il documento presenta molte difficoltà interpretative, in specie per la parte in latino, tuttavia decidiamo di proporlo ugualmente ai lettori, invitandoli a cimentarsi anch'essi in uno sforzo interpretativo che sia di ausilio al nostro.

Dopo la formula di rito, il documento così riporta:

«Nella Gran Corte della Vicaria comparisce Giorgio Ciurleo della Terra di Maropati in Calabria Ultra e dice come addì primo Aprile 1801 ha comprato un fondo detto Piscano nel distretto di detta Terra con pubblico Istromento, di cui invi me ne presenta copia Legale; e da allora in poi lo ha sempre posseduto pacificamente. Preintende adesso, che qualche mal'intenzionato voglia disturbarlo dal possesso in cui si trova. Perciò compare in essa Gran Corte fa istanza ordinarsi, che sia mantenuto nel suo possesso, e che chiunque ha causa in contrario la deduca in essa Gran Corte, e nella sottopresente Banca. Così dice, e fa istanza Salves etc. ...», e continua con la parte in latino.

Anche questo documento travasi a far parte dell'archivio privato della famiglia Nicoletta da Maropati, ed è ancora custodito nella omonima casa. Chi lo ha archiviato, lo ha rubricato con la frase "Plenaria di Compra di Giorgio Ciurleo ut intus" annotandola sul retro. Esso è ben conservato, poiché sottoposto a restauro.

Il documento storico in questione ci dà e ci fornisce molte notizie, che noi vogliamo sinteticamente suggerire al lettore, al quale viene lasciata la più ampia libertà interpretativa in merito.

In primis ci segnala il toponimo "Piscano", da identificare con l'attuale "Pescano" (contrada in agro di Maropati e di Galatro), già coltivato in quella epoca così come lo è tutt'ora.

Ancora si attesta la presenza del cognome Ciurleo come già radicato a Maropati nei primi dell'800. A conferma



Palazzo Nicoletta a Maropati

di quanto asseriamo ricordiamo al lettore che nello stesso identico periodo operava a Maropati un'ostetrica a nome Caterina Ciurleo².

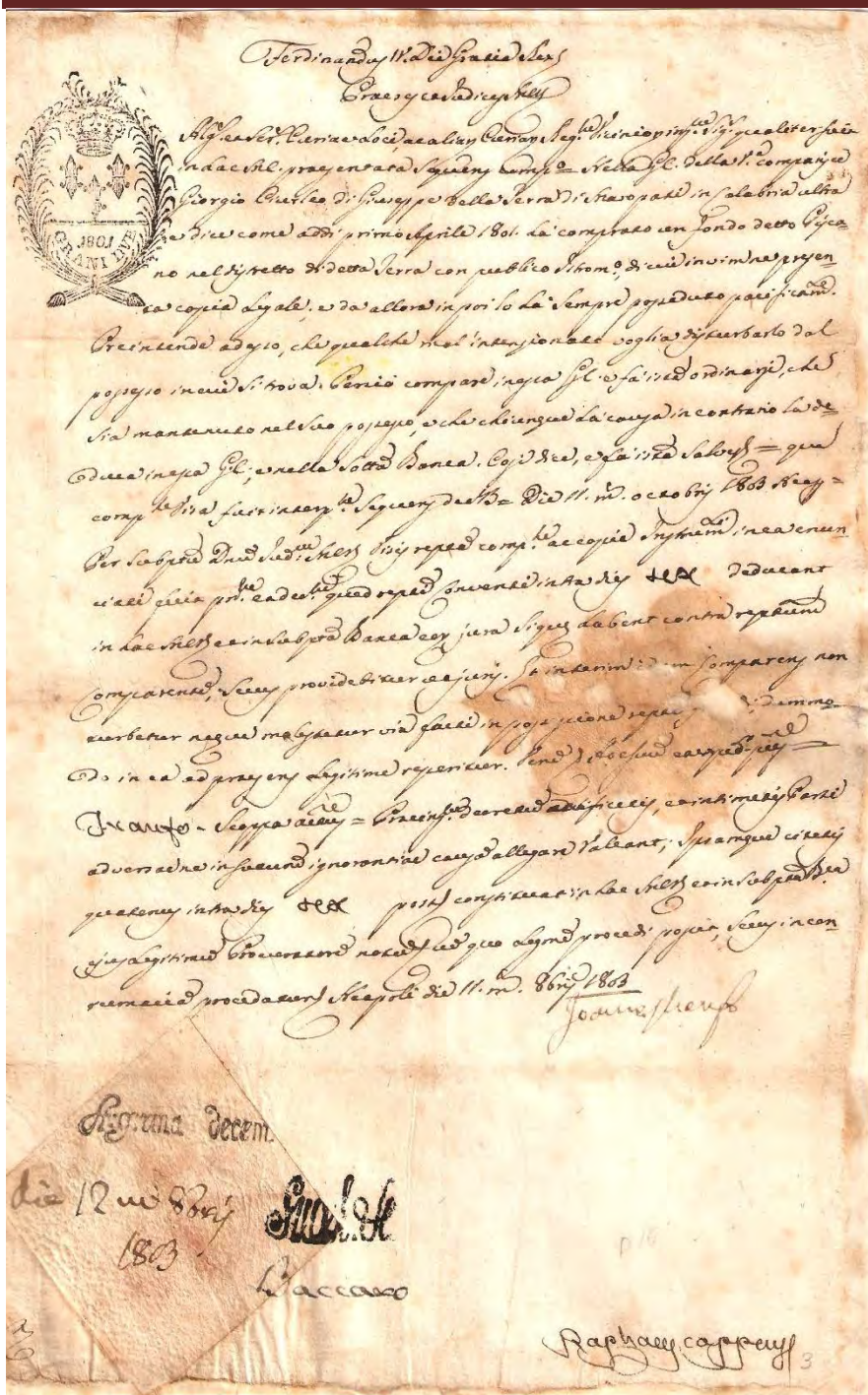
L'atto, però, non dà indicazioni sul tipo di coltura né sull'estensione del fondo. Inoltre non viene indicato il nome del notaio che aveva rogato l'atto di acquisto del fondo in questione a favore del Ciurleo. Appare quantomeno curioso che nell'atto si specifichi che la compra è avvenuta e si è perfezionata per atto pubblico, ma si omette di citare il nome del notaio rogante.

In questa antica istanza, il Ciurleo si rivolgeva al re Ferdinando IV affinché, in via preventiva, non venisse disturbato dal godimento pacifico del suo bene da eventuali e potenziali malintenzionati, e che se proprio volevano farlo, le azioni di rivendicazione, e le turbative del possesso dovevano essere fatte obbligatoriamente alla Gran Corte della Vicaria.

La vicenda si contestualizza in un periodo storico molto travagliato per la nostra Calabria. Da lì a poco scenderanno i Francesi che, allontanando i Borbone, decreteranno l'eversione della feudalità (Legge Giuseppina del 1806) e introdurranno il *Code Civil* napoleonico che farà iniziare nei rapporti civilistici il nuovo contratto di proprietà in senso moderno e borghese. Ciò inscena e apre la strada all'iniziativa dei privati rappresentata adesso non più dalla figura del feudatario e dalla cerchia ristretta dei suoi funzionari (che agiscono in una sfera pubblico-privata caratterizzata dal monopolismo), ma dal nuovo cittadino che attraverso il possesso di beni immobili incomincia ad affermare la propria autonomia giuridica e patrimoniale.

È forse proprio il caso rappresentato dal Ciurleo che, a scanso di equivoci e malintesi e per evitare futuri guai, decide di rivolgersi al Re e al suo maggiore organo giurisdizionale per avere una consacrazione formale del suo "nuovo diritto di proprietà" che, proprio perché ancor nuovo, ha bisogno di una tutela rafforzata dal potere giurisdizionale.

In più si preoccupa fortemente di sancire e ribadire il concetto dell'unicità del foro, proprio per sfuggire alle Corti di giustizia locali che dipendono, in un certo senso, dalla forza e dal potere del feudatario e dove il nuovo cittadino non troverebbe di certo una adeguata protezione formale dei propri diritti.



Dalla lettura degli atti del Catasto murattiano³ del Comune di Maropati si registrano diverse partite intestate a componenti della famiglia Ciurleo in agro di Pescano.

- Ciurleo Giorgio di Giuseppe (scheda n. 232) risultava possessore di terreni coltivati a vigneto, uliveto e orto;
- Ciurleo Giorgio (scheda n. 233) possessore di vigneto;
- Ciurleo massaro Domenico di Michele (scheda n. 234) possessore di vigneto;
- Ciurleo Michele di Domenico (scheda n. 237) possessore di vigneto con palmento;
- Ciurleo Rocco Cerada (scheda n. 238) possessore di terreni aratori.

Sarebbe interessante, comunque, conoscere se ancora qualche componente della famiglia Ciurleo possiede qualche terreno in quella contrada di Pescano e, in caso affermativo, verificare se trattasi proprio di quel terreno menzionato nell'atto.

Note:

¹ La Gran Corte della Vicaria esercitava la propria giurisdizione nel Regno di Napoli. Magistratura di appello di tutte le corti del Regno per le cause criminali e per quelle civili, trova la sua origine nella "Magna Curia" normanna. L'istituzione, ad opera di Carlo II d'Angiò, della Corte Vicaria, presieduta dal Vicario del Regno, portò in seguito alla fusione delle due corti con un solo capo e con la denominazione di Gran Corte della Vicaria. Essa aveva svariate competenze: dal dirimere le questioni relative alle cariche pubbliche e all'esercizio del sindacato, cui erano sottoposti i funzionari pubblici alla fine della carica, all'emanazione di bandi a tutela dell'ordine pubblico e del diritto sulla proprietà. A questo si aggiungeva la facoltà di intervenire in questioni ereditarie, nella salvaguardia dei beni dotali, nell'adempimento di capitoli matrimoniali ed, infine, in questioni relative al riconoscimento della maggiore età.

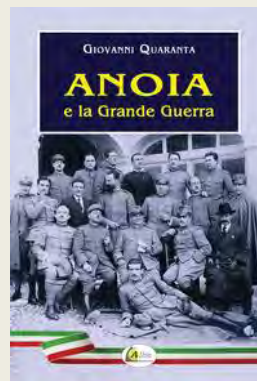
² ANTONIO PIROMALLI, *Maropati. Storia di un feudo e di una usurpazione*, Brenner, Cosenza 1978, p. 123.

³ ARCHIVIO COMUNE DI MAROPATI, *Provincia di Calabria Ultra, Distretto di Monteleone, Catasto Provvisorio della Comune di Maropati*, formato in esecuzione del Decreto del 12 Agosto 1809, e delle Istruzioni ministeriali del 1° Ottobre dell'istesso anno.



La chiesa abbaziale dei Santi Quaranta Martiri di Anioia
 ISBN 9788890684654
 Settembre 2018

Il libro si propone di ricostruire, attraverso i documenti d'archivio, le vicende legate alla scomparsa abbazia dei «Santi quaranta martiri» esistente fin da tempi remoti ad Anioia, piccolo centro della provincia di Reggio Calabria. Lo studio restituisce la testimonianza di questa istituzione religiosa della quale ormai si era persa ogni memoria.



Anoia e la Grande Guerra
 ISBN 9788890684661
 Novembre 2018

Il libro raccoglie l'Albo d'oro dei 42 caduti e dispersi di Anoia nella prima guerra mondiale, l'elenco dei cavalieri di Vittorio veneto e degli insigniti di medaglia ricordo, i decorati al valor militare, gli invalidi di guerra, gli elenchi delle schede dell'ufficio notizie alle famiglie dei militari, notizie sul comitato civile, raccolta di articoli tratti da giornali dell'epoca e contributi più recenti.